

Edmund Burke (Dublino, 1729 – 1797)

Uomo politico e scrittore, fu ostile alla rivoluzione francese (*Riflessioni sulla rivoluzione francese*, 1790), in quanto aspirazione a un rovesciamento totale dell'ordine esistente in nome di falsi ideali razionalistici: secondo il pessimismo cristiano di Burke, la realtà storica è costituita da male e bene inscindibilmente fusi, mentre quegli ideali avevano di mira un ordine possibile solo nell'immaginazione. Fu favorevole invece alla ribellione irlandese e ai diritti dei coloni americani, in quanto tentativi di correzione di mali reali. La sua opera *Indagine filosofica sull'origine delle nostre idee sul sublime e sul bello* (1757) segna una tappa nell'evoluzione del gusto estetico inglese, dal classicismo del primo Settecento, al romanticismo di fine secolo.

“Nel chiudere questa visione d'insieme della bellezza sorge naturale l'idea di paragonarla col sublime, e in questo paragone appare notevole il contrasto. Gli oggetti sublimi sono infatti vasti nelle loro dimensioni, e quelli belli al confronto sono piccoli; se la bellezza deve essere liscia e levigata, la grandiosità è ruvida e trascurata; la bellezza deve evitare la linea retta, ma deviare da essa insensibilmente; la grandiosità in molti casi ama la linea retta, e quando se ne allontana compie spesso una forte deviazione; la bellezza non deve essere oscura, la grandiosità deve essere tetra e tenebrosa; la bellezza deve essere leggera e delicata, la grandiosità solida e perfino massiccia. Il bello e il sublime sono davvero idee di natura diversa, essendo l'uno fondato sul dolore e l'altro sul piacere, e per quanto possano scostarsi in seguito dalla diretta natura delle loro cause, pure queste cause sono sempre distinte fra loro, distinzioni che non deve mai dimenticare chi si proponga di suscitare passioni.” (E. Burke, *Inchiesta sul Bello e il Sublime*, a cura di G. Sertoli e G. Miglietta, Aesthetica, Palermo, 1987, p. 139).

Edmund Burke

Confronto tra il bello e il sublime

trascurata; la bellezza deve evitare la linea retta, ma deviare da essa insensibilmente; la grandiosità in molti casi ama la linea retta, e quando se ne allontana compie spesso una forte deviazione; la bellezza non deve essere oscura, la grandiosità deve essere tetra e tenebrosa; la bellezza deve essere leggera e delicata, la grandiosità solida e perfino massiccia. Il bello e il sublime sono davvero idee di natura diversa, essendo l'uno fondato sul dolore e l'altro sul piacere, e per quanto possano scostarsi in seguito dalla diretta natura delle loro cause, pure queste cause sono sempre distinte fra loro, distinzioni che non deve mai dimenticare chi si proponga di suscitare passioni.” (E. Burke, *Inchiesta sul Bello e il Sublime*, a cura di G. Sertoli e G. Miglietta, Aesthetica, Palermo, 1987, p. 139).

PER BURKE, L'ESPERIENZA DEL BELLO E QUELLA DEL SUBLIME SONO OPPOSTE:

